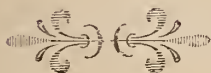
IL TERZ' ORDINE
DI S. FRANCESCO D'ASSISI

NEL SECOLO XIX

PENSIERI

DI ANGELO MARIANO CISCO

PRETE VENEZIANO

(Estratto dalle *Letture del popolo* di Venezia
N. 98, 1872)

1872

VENEZIA
Premiato Stab.
di Melchiorre Fontana.

MILANO
Presso Serafino Majocchi
Via del Bocchetto.

I.

Introduzione.

Non è difficile che i nostri lettori a questo titolo si pensino di essere per ritrovare una predica o una considerazione di devoto ascetismo: eppure s' ingannerebbero. I Terziarii francescani, ossia il Terzo ordine instituito da S. Francesco d'Assisi, non sono soltanto una istituzione di sublimissima ascetica, ma un' opera eminentemente sociale, se pure non vogliamo considerare la società come una mandra, che non abbia altro scopo, che il produrre ricchezze o il godere del mondo. Per certo i nostri sapienti alla moderna, i frammassonici rigeneratori della società, al solo udire francescani, che sono utili alla società, stenterebbero a contentarsi di sghignazzare beffardi, ed anche bestemmiare liberalescamente, e forse mediterebbero qualche nuovo stratagemma, dopo tanta guerra fatta ai frati. Ma tal sia di loro; noi che per società intendiamo la umana famiglia, che ordinatamente vivendo e usando del mondo tende all' ultimo fine, vediamo nei Terziarii francescani un immenso vantaggio alla

società, anzi un mezzo potentissimo per promoverne la guarigione di quella dissoluzione, che sempre più va avanzandosi, ed è per toccare l'estremo suo esito. I lettori ci seguanó nel facile discorso, e poi, se loro piacerá, ci daranno ragione, come ne vogliamo essere sicuri.

II.

Che sia il Terz' ordine di S. Francesco.

Prima di ogni altra cosa è necessario in brevi parole dire, che sia il Terz' ordine di S. Francesco. Vi sará forse alcuno, che crederá che si parli di abbandonare la famiglia, abbandonare gli affari, e vivere chiusi in un convento; e invece l'è tutta un' altra cosa. Ecco quale fu il pensiero di queil' anima semplice, come l' acqua più limpida, e ardente d' amore, come un serafino, e profonda nella sapienza dei pusilli del vangelo, che confonde i sapienti consumati negli studii e move anche le montagne. S. Francesco dopo avere fondato il primo ordine, ch'è quello dei frati minori, e il secondo, ch' è quello delle monache francescane di S. Chiara, vedendo tante anime, che rimanevano nel secolo fra tanti pericoli di perdersi, che se sempre sono nel mondo, allora erano sommi in que'tempi di immensa e rozza corruzione, non potea darsi pace. I consigli evangelici non possono essere seguiti da tutti, e vi si richiede una vocazione

speciale; ma d'altronde tutti i cristiani devono vivere santi in Gesù Cristo e tendere all' ultimo fine, alla vita eterna. E non si potrebbe trovare un modo, per cui questi cristiani secolari, senza legarsi, nè praticare i consigli evangelici, come fanno i frati, pur tuttavia partecipassero al bene e alla santità della vita dei regolari, senza abbandonare il mondo, nè la moglie, nè i figli, nè gli affari? Questo problema forse per un filosofo alla moda dei nostri giorni sarebbe stato insolubile; è troppo lontano dalla economia sociale e dalla politica nazionale; ma non lo fu pel poverello d' Assisi, che fondava un dominio sterminato per tutta la terra, che sul fondamento della sua povertà avrebbe veduto passare e disciogliersi tanti dominii fondati dalla ricchezza. Francesco lo sciolse con la spontaneità della scienza dei semplici, che imbercia sempre nel segno. La sua regola pei frati era già stabilita; la confrontò con la vocazione, i doveri e le condizioni del cristiano secolare; e ne dedusse una nuova regola, che si attaglia perfettamente alla vita di uomini e di donne secolari, sia che vogliano vivere insieme senza i voti solenni del primo o secondo ordine, sia che vogliano vivere negli affari del secolo. Che dunque è questo terzo ordine? Non è che una forma, comune a tutti i suoi membri, di vivere da veri cristiani, secondo la fede e la morale cattolica, partecipando alla vita regolare senza però abbandonare il mondo; è un aiuto,è una norma determinata per rimanere costanti nella vita cattolica; una forma, la

quale lega ordinatamente nello stesso spirito e nella stessa regola, portando grandi vantaggi alla pietà e all'anima, ma senza però recare alla coscienza alcun nuovo vincolo di peccato, se non si osservassero quelle prescrizioni. In una parola non è che il vivere da cristiani cattolici secondo la propria vocazione con una regola comune a questa unione ordinata, che si chiama il Terz' ordine di S. Francesco; regola, che si accomoda a tutte le condizioni, a uomini e donne, a vecchi e giovani, a nobili e plebei, ricchi e poveri; giacché non essendo che la pratica della vita cattolica, si estende quanto questa vita, cioè a tutti i cristiani.

III.

Avversione al soprannaturale.

Ma in qual modo un tale ordine diventerà un' opera sociale, massime in questi nostri tempi, che sono così nemici anche delle sole apparenze di frati e di pietá, dove la societá si vuol rifare felice senza bisogno di chiesa e di orazione? Son cotesti proprio tempi da terziarii; il voler fare terziarii i nostri concittadini, sarebbe il farsi dire pazzi, se pure non colga di peggio. Ma vedete stranezza di pensiero; anzi per questo, che i tempi corrono così contrarii ai frati e alla pietá, per questo, diciamo, il Terz'ordine francescano ha un' importanza speciale nel nostro tempo.

Almeno lasciateci parlare. Qual' è l' indole del nostro secolo, della società, della civiltà moderna? Quello stesso, che ora accennavamo, lo indica. La negazione dell' autorità, la esaltazione della natura e della ragione umana quasi, che esse sole bastassero al bene non solo, ma all' indefinito progresso dell' umanità sì nell'individuo, che nella società; quindi la negazione di ogni soprannaturale, non che della Chiesa, di Cristo e secondo alcuni per insino di Dio. Nè tutto questo è errore di alcuni individui soltanto, ma è logico sviluppo di que' principii, che costituiscono l' organamento della moderna civiltà, e lo spirito delle popolazioni ammodernate. E ciò è vero sì e per tal modo, che anche coloro, che inorridirebbero a quelle esiziali conseguenze, pure senza addarsene ne contraggono il germe; e mentre forse si credono in loro cuore cattolici, sono giá infetti di massime e di sentimenti anticattolici. Lo spirito dell'ammodernata civiltà è la avversione più o meno spiegata, o almeno iniziale e latente allo spirito del cattolicismo, alla sommissione alla Chiesa, al soprannaturale. Questo è lo spirito del secolo nostro, che fa guerra e oppone disprezzo alla Chiesa Cattolica, che immortale e insuperabile vive, combatte, trionfa, estesa su tutta là terra di fronte al mondo; giacchè per quanto il dominio del mondo, anche nella forma sì tremenda, che assunse ora, sia esteso, non può impedire, che esista la Chiesa col suo popolo, coi suoi giusti, con le sue leggi, con tutta la sua vita soprannaturale.

IV.

Relazioni del Terz' ordine con la vita dei secolari.

Confrontiamo adesso il Terz' ordine di S. Francesco con questo spirito, e con questa vita del secolo, in cui siamo. Che vi scorgiamo? Il soprannaturale non solo creduto, non solo praticato in qualsiasi modo, ma in guisa, che tutta compenetri la vita del cristiano, facendolo vivere dello spirito della vita regolare. E qui giova bene avvertire, che lo spirito della vita cattolica in Cristo è uno solo sia nei secolari, sia nei regolari, benchè questi pratichino i consigli evangelici, e quelli non ne abbiano contratto il vincolo. Infatti lo spirito dell'umiltà e dell'obbedienza, della povertà nel distacco del cuore dalle cose del mondo e nell'uso santo e mortificato dei suoi beni, della castità osservando la cristiana mondezza o nello stato celibe o nel matrimonio con la castità coniugale; tutto questo è parte, anzi è l'anima della vita di ogni cristiano, in Gesù Cristo. Questo spirito però non opera in tutti nella stessa guisa; ma alcuni, mossi da speciale e misericordiosa vocazione, col fatto ne adempiono la perfezione, seguendo l'obbedienza, la povertà e la castità secondo i consigli evangelici, che rendono più facile, più meritorio e più sicuro il conseguimento dell' ultimo fine; e gli altri

invece mentre possono lecitamente usare di ciò, cui quelli rinunziarono, devono però conservare lo spirito del distacco e della mortificazione nel cuore. Imperocchè qualunque sia la condizione del cristiano, è pur necessario, che la sua vita sia soprannaturale, cioè secondo la fede, animata dalla carità tendendo all' ultimo fine; nè fu giá detto ai frati, o ai regolare, ma a tutti i cristiani, che vogliono salvarsi; *coloro, che sono di Cristo, crocefissero la loro carne con le sue concupiscenze, — beati i poveri di spirito, —* nè la rigorosa legge della castitá secondo il vangelo, che condanna fino ai più secreti affetti del cuore, fu fatta pei soli regolari, ma per tutti i cristiani, anche pei coniugati.

V.

Scopo speciale del Terz'ordine ai tempi nostri e ragioni di ottenerlo.

Posto dunque questo grande e fondamentale principio della vita cristiana, risulta chiaramente la identitá della vita cristiana sì dei secolari, che dei regolari, e la differenza nelle proprietá dell' una e dell' altra. Che fa dunque il Terz' ordine di S. Francesco? Conservata la differenza propria e specifica della vita claustrale dalla secolare, congiunge questa a quella. Rimangono fermi nella vita secolare l' uso e il godimento delle cose

temporali, secondo la santità cristiana, ma le si moderano, si regolano e si disciplinano nella forma di un ordine religioso; da una parte si eleva la vita dei secolari ad una forma religiosa, e dall' altra si accomoda l' organamento della vita regolare al limite della secolare. In tal guisa con semplice ed efficacissima sapienza, si congiungono queste due vite in un ammirabile vincolo, stretto per quello spirito, che è ad ambedue comune, e si ottiene un grande effetto nella moderna societá. Imperocchè se questa rigetta ogni principio religioso, sconfessa il soprannaturale, e rigettandone la fede e la pratica nell' ordine civile, e abbandonandone la professione alla coscienza individuale a libito di ciascuno, vuole rifarsi prospera e ordinata con le sole forze della ragione e della natura; egli è chiaro, che l' introdursi in essa lo spirito e la pratica della vita soprannaturale del cattolicismo in quel modo, che ora abbiamo veduto, è un vero trionfo. E tanto più è bello ottenere ciò, congiungendola alla vita claustrale, mentre tanto si dimostrano e affermano il disprezzo e la negazione dei frati e della stessa vita claustrale. Nè vale il dire, che se anche molti cristiani entrassero nel Terz'ordine, non per questo la societá diverrebbe cattolica e molto meno francescana; queste non potrebbe roessere, che azioni individuali, come tant' altre, delle quali la società moderna, pel suo principio di libertà di coscienza non si darebbe alcun pensiero; ma però rimarrebbe sempre la stessa. Ciò non può avverarsi, che fino ad un certo punto; concios-

siaché lo spirito della società non è che lo spirito in cui conviene la morale totalità delle famiglie e degli individui; e sarebbe ben una meraviglia, se mentre tutte le famiglie pensassero ad un modo, si potesse poi fare, che la loro unione, ossia la società, ne pensasse in modo contrario. E questo è provato dalla stessa genesi della moderna rigenerazione rivoluzionaria. Come vi si arrivò? se non per lunghissimi anni, ormai è più di un secolo, corrompendo con una astuzia e moltiplicità degna di un eroismo satanico, e individui e famiglie, e ottenuto ciò con la stampa, con l'educazione, con tutte le arti frammassoniche, si diede forma sociale agli errori, già divenuti comuni agl'individui e alle famiglie; e nella stessa guisa anche adesso si viene preparando l'ultimo sviluppo dell'idea rivoluzionaria. Se dunque si arrivasse a rendere cattolica la morale totalità degl'individui e delle famiglie, per forza ineluttabile sarebbe cattolica anche la società nella sua vita civile e comune.

Sappiamo bene, che il solo esporre il pensiero, che la società divenisse un' accolta di terziarii, fa da ridere; non siamo sì sori dá dirlo o anche pensarlo; ma rimane sempre vero il nostro asserto, che la diffusione del terz'ordine comunicando lo spirito della vita religiosa ad un ampio numero di famiglie pei vari paesi, farebbe vigoreggiare la vita cattolica in una forma ordinata, forte e perfetta; e che questa schiera eletta affermando e praticando in quella società, di cui è parte, la vita soprannaturale, che da questa società è

rigettata e conculcata, non può non ottenere un grande effetto; appunto perchè v' introduce col fatto e con la professione ciò stesso, che la societá sconfessa e rigetta. È vero, che rimarrà sempre una grande parte della società corrotta, perchè se non altro vi saranno sempre le due cittá, una di Dio, l' altra del diavolo ; ma è altresì vero, che se gl' individui e le famiglie saranno veramente e praticamente cattolici, anche la società diverrà cattolica, svanirà la frammassonica e rivoluzionaria confusione e rovina.

Ora ad ottenere questo grande effetto sociale é attissimo quanto mai il Terz' ordine di S. Francesco. Imperocchè ad ottenere un effetto arduo e difficile, e molto più a rimetterlo colá, dove era stato combattuto e distrutto, non basta qualunque azione, anche la più rimessa, ma si richiede anzi la più energia ; bisogna tendere all'ultimo apice, per ottenere un effetto sufficiente. Chi non sa a quale stremo morale sia ridotta la società ? quanto siano diffusi,e sempre più estendano il loro infernale dominio il razionalismo e il naturalismo ; chi non sa la guerra al soprannaturale ? chi non vede, come questo spirito della odierna rivoluzione sia seguito e praticato dalla comune del popolo, benchè non ne conosca la teoria ? chi non si spaventa scoprendone ad ogni tratto le traccie, anche in persone che d' altronde sembrano per insino devote, e pur ne contraggono incautamente il germe ? chi non si atterrisce al sentimento e alle massime anticattoliche, più o meno ostili o indifferenti verso la Chiesa, verso la dottrina e la pratica

cattolica, nei giovani adulti e anche nei bimbi, che ne respirano l' aura infetta in tante scuole e in tante famiglie? Eppure la Chiesa e la scienza cattolica, insieme coi veri filosofi e politici riconoscono con evidenza che la società sarà sempre più inquieta e infelice, finchè non ritorni ad essere informata del vero spirito religioso, finché non si ricongiunga al soprannaturale, in una parola finché non ridivenga cattolica.

Or bene; questo è il grande scopo, che otterrà il Terz' ordine francescano, se si sviluppi in un' ampiezza che possa dirsi sociale. Vi sono mille mezzi di richiamare la societá al soprannaturale, alla vita cattolica; e tutti sono mezzi efficacissimi, santissimi; sono mezzi necessarii, e dei quali nessuno può trascurarsi senza colpa e senza danno, ma il Terz'ordine corrisponde al presente decadimento e dissoluzione sociale. Basta un tratto considerarlo. Esso ha per iscopo la perfezione cristiana in quel modo, che è adatto ad ogni condizione di persone; fa vivere nel secolo con lo spirito del religioso. Il religioso si lega alla povertá volontaria col voto: il terziario possiede liberamente il suo, ne usa col libero dominio; ma colla moderazione e col distacco della mortificazione cristiana. Il religioso professa obbedienza; il terziario, benchè senza vincolo di peccato, riconosce ed obbedisce i suoi direttori dell'ordine, e mantiene l' umiltà e la soggezione verso tutti i suoi superiori. Il religioso ha il voto di castità, il terziario é gelosissimo della purezza e usa tutti i mezzi della vita cristiana per

mantenerla; e se è chiamato al matrimonio, onora questo sacramento con la rigorosa castità coniugale. Il terziario pratica la preghiera, la penitenza, porta le insegne del suo ordine; ma secondo la propria condizione, e se pure vi sono legittimi motivi, gli viene anche dispensato o commutato ciò, che contiene la regola; non per liberarlo dalla colpa, che non vi é, ma perché possa del pari, che gli altri godere i grandissimi beni spirituali e le immense indulgenze, che ai fedeli osservatori della regola sono concessi. *Il pensiero*, dice il Segur nel suo opuscolo *il Terz' ordine di S. Francesco* (Milano, 1872, pag. 20), *il pensiero di S. Francesco nell' istituire il Terz' ordine era di estendere la vita religiosa anche ai secolari. Dunque lo spirito del Terz' ordine è innanzi tutto quello spirito che è proprio di ogni vita religiosa; cioè lo spirtto di santità e di perfezione per mezzo della preghiera, del raccoglimento, della purità di coscienza, del fervore della pietà, della poverta cristiana, della castitá, dell'obbedienza. Un terziario deve dunque vivere nel mondo, come non ne usasse, conforme l'insegnamento di S. Paolo. Egli deve essere come un religioso in mezzo ai mondani, estraneo alle loro massime ed ai loro gusti depravati, estraneo ai loro falsi piaceri ed a tutte le illusioni che li traggono a spirituale rovina.*

Così il Terz' ordine non si contenta di una vita cristiana comune, e appena ristretta al necessario di una virtù cristiana, che se fugge il peccato e procura la pietà, però non é amica delle pratiche più devote e più

perfette; esso esige una vita cristiana che adempia i suoi doveri con grande amore e generositá. Chiedere dunque alla società dei moderni cristiani la vita dei terziarii francescani è un chiedere l' estremo opposto al costume corrente; e sembrerebbe un eccesso di riscaldata fantasia. Ma invece per le ragioni sopra dette è convenientissimo ed efficace. E, ottenutane una grande diffusione nella società cristiana, è certo, che in tutte queste famiglie il soprannaturale verrà a praticarsi in un modo eminente; e da queste si diffonderà sempre più la stima, e poi l'amore e la pratica della vita soprannaturale del cattolicismo. E se non tutti ne riproduranno in se i' esempio, moltissimi però accoglieranno lo spirito e la vita cristiana in grado inferiore, ma quanto basta a vivere da veri cattolici. E quanto più si estenderà questo spirito, tanto andrá perdendo la rivoluzione del suo dominio morale nel cuore, il che è la necessaria preparazione perchè perda anche il dominio nella società. Ma questo non si otterrà, se non cominciando dauna parte elevata; e questa é il Terz' ordine di S. Francesco.

Forse alcuno potrebbe qui osservare che con tale discorso noi veniamo a farci ridicoli innanzi a tanta licenza della moderna scienza dei liberali, vale a dire di tutti, fuori dei soli clericali. Ma noi parliamo un linguaggio, che per loro é inintelligibile; é dunque vano l' occuparsene. Tutti coloro, che professano in qualche modo i principii liberaleschi dannati dal cattolicismo, tutti coloro, che non ammettono gl' insegnamenti

tutti del cattolicismo, il Sillabo, il Concilio Vaticano, fosse pure che vacillassero nella fede in un solo punto, tutti questi, dall'ateo o frammassone fremente al moderato roseo o malvaceo, rideranno al nostro discorso; ma non ce ne curiamo, giacchè non possono intendere il nostro linguaggio. Ma se voi credete da vero cattolico, se riconoscete la potenza della fede e della grazia, se intendete, che la somma rovina della società é l'essersi separata dalla professione pubblica e sociale del cattolicismo, e che la sola sua salvezza é il rifarsi cattolica, non individualmente soltanto, ma socialmente, se questo sperate con inconcussa fidanza da quel Dio, che fece sanabili le nazioni, comprenderete altresì, che opera eminentemente sociale è tutto ciò, che tende a questo grande scopo di comunicare alla società lo spirito soprannaturale del cattolicismo. E se tale é il Terz' ordine di S. Francesco per la sua indole, e se in modo speciale é mezzo convenientissimo all'attuale decadimento e dissoluzione sociale, si deve conchiudere secondo la cattolica prudenza, che esso otterrá tale effetto, purché abbia tale diffusione che si possa dire non di molti cristiani, ma di estensione sociale.

VI.

Il fatto della sua diffusione.

Per le quali cose è chiaro, che tale non potrà essere il Terz'ordine, se non si verifichi una sì grande diffusione, se non si moltiplichino i terziarii, quasi un popolo novello, che, unificandosi con la societá, la rifonda, la rinnovi e la rianimi del suo spirito. Ora questo fatto sembrerebbe impossibile, una vera utopia; ma é invece appunto questo fatto, che prova la veritá della nostra idea. In tempo di tanta rivoluzionaria empietá, in tanto abbandono o disprezzo della fede, in tanta corruzione, che ammorba e corrode tutti i popoli, il Terz'ordine si va dilatando con una frequenza immensa; e mentre si nega da tanta parte della societá il soprannaturale, questo stesso si manifesta e si estende a signoreggiare nella forma schietta, forte e splendida dei terziarii francescani. Non parleremo dell'estensione del Terz'ordine nei secoli passati, anzi nemmeno degli anni di questo secolo; ciò, che a noi preme, é quella dei momenti nostri presenti. Nel 1867 nella sola Francia i terziarii raggiungevano il numero di 100,000; ma in questi cinque anni andò sempre più dilatandosi sì e per tal modo, che in alcune città tutto il clero é terziario, e in parecchi seminarii la maggior parte degli alunni è terziaria. Nella nostra misera Italia, il tanto agitarsi della rivoluzione, le tante arti frammassoniche,

che la involsero in un' atmosfera di empietà, non poterono però, nè possono fermare la dilatazione del Terz' ordine, ed anche ora sempre viene progredendo per le città e pei paesi. Coloro, che hanno la fede cattolica nel cuore, e sono bene la parte massima, vi sentono un santo stimolo se riguardano a Pio IX; imperocché anch' egli é terziario, da ben più che cinquant' anni; e già testè se ne celebrò il giubileo del suo terziarato con le più splendide feste, specialmente nel Belgio. Molti vescovi italiani sono terziarii, e anche ne promossero e promovono la professione con appositi eccitamenti. Nel Belgio poi il Terz' ordine si va aumentando meravigliosamente; e si dilata eziandio nell' Inghilterra, in Irlanda e per insino nell' Indostan, e fiorisce nella Palestina. Alla diffusione corrispondono i frutti. Questa benefica pianta estende i suoi rami sulla società, la riconforta della sua ombra tranquilla e le richiama la vigoria e la vita con l' abbondanza incessante de' suoi frutti salutari e giocondi (*). La quale diffusione di un'instituzione sì diametralmente opposta allo spirito del secolo nostro ha per vero un che di ammirabile; e di certa guisa imita il prodigioso dilatamento della Chiesa nei primi tempi, in un mondo così corrotto com' era il pagano. Qual cosa più contraria a quella società tutta immensa nel paganesimo e nei più tristi vizii, che la religione di Cristo, la religione

(*) Gli *Annali francescani*, che si stampano mensilmente a Milano, riportano fedelmente il movimento del Terz' ordine, e ciascuno vi può osservare ciò, che ora diciamo.

della mortificazione, dell' umiltà, del distacco dalla terra e della crocefissione delle passioni? Era stolta impresa secondo la prudenza carnale; vi si rispondeva con la persecuzione sanguinaria: eppure il cristianesimo vinse la società pagana e il mondo fu cristiano. Così del pari il Terz' ordine francescano è cosa stolta e dispregevole innanzi alla scienza e alla civiltà moderna della rivoluzione; per lo meno vi si risponde con lo scherno e con la noncuranza. Ma questo Terz' ordine così diametralmente opposto allo spirito moderno, ci si rivela ormai in una grande diffusione, e tende ad impossessarsi della società cristiana; afferma ed esercita il soprannaturale nel più alto grado, e si avanza. Come si spiega questo fatto? se non per quell' intimo e potentissimo principio di vita, ch' è nella Chiesa cattolica, e che dal Terz' ordine, che n' è un ramo così vivido e rigoglioso, viene abbondantemente partecipato. È questo un fatto, che compie ad evidenza il nostro discorso, e che corrisponde a capello con la nozione che sopra abbiamo sviluppato. Se dunque esiste il fatto, é posta anche la causa degli effetti, che sopra abbiamo veduto avere la loro ragione nel Terz' ordine considerato nella sua relazione con la moderna società, che dal suo razionalismo e naturalismo è tratta a rigettare ogni soprannaturale.

VII.

Ragione di agire e di sperare.

E questa veritá in un' intuizione celeste nella scienza dei santi forse riluceva nella mente di quell' anima eccelsa, che fu la salvezza di tanti ed é conforto sì grande nell' abbiettezza dell' attuale empietà, del Curato d' Ars. Egli, terziario, ebbe a dire, che *il Terz'ordine per la sua mirabile propagazione è il mezzo prescelto della Provvidenza per la risurrezione morale e religiosa del mondo presente.* Riconfortiamoci dunque in questa speranza, e cooperiamo al suo adempimento zelando la diffusione di opera così santa e così efficace. La rivoluzione resisterá, non cederà; nè si può credere, che cessi sulla terra la generazione degli empii e dei rivoluzionarii. Rimarranno; ma se il cattolicismo riacquisterá nella società quella forza, che gli si spetta, se la società si costituirà in un ordine informato dalla veritá del cattolicismo, la rivoluzione potrá rintanarsi, e congiurare, ma non più; e la società finché rimarrá cattolica saprá difendersene e sará sempre salva. Sará questa una vera risurrezione morale e religiosa, e affrettiamola con un mezzo sì forte. Francesco d' Assisi ebbe anch' egli a lottare con tempi di universale e profonda corruzione, e nella sua semplicitá della scienza dei santi seppe fare tale instituzione, ch'è impossibile alla scienza dei dotti. L' opera di Francesco divenne gigante,

e durò gigante, ed anche adesso vigoreggia di una vita immortale. I tempi nostri sembrano assai lontani da que' di Francesco; perché allora era grande la ignoranza, adesso é grande la scienza; ma l' ignoranza del mondo e la scienza del mondo sono egualmente un nulla innanzi a Dio. La ignoranza allora accompagnava una selvaggia malizia; la scienza abusata adesso opera una malizia raffinata e suprema; ma sono sempre la stessa superbia e la stessa concupiscenza che dominano il mondo. Da chi fu sempre vinto il mondo? Dalla fede. E la fede opera, combatte e vince sempre nella Chiesa e per la Chiesa, e la fede opera nel Terz' ordine, che é braccio potente della Chiesa, e vive della sua fede. Ecco come la vera potenza sta in questa grande istituzione; si consideri bene il Terz' ordine di S. Francesco in questa splendida luce; e sorgerà il più generoso fervore a diffonderlo. Noi non aggiungiamo altre parole. I cattolici si approfondino nelle esposte ragioni, e seguano pronti e magnanimi quella voce, che il Signore fará loro sentire nel cuore.

22 ottobre 1872

Visto:

A. Can.° Vason Cens. Eccl.

INDICE

Introduzione . . . . Pag. 3
Che cosa sia il Terz' ordine di S. Francesco . . . » 4
Avversione al soprannaturale . » 6
Relazioni del Terz'ordine con la vita dei secolari . . . » 8
Scopo speciale del Terz' ordine ai tempi nostri, e ragioni di ottenerlo . . . . » 9
Il fatto della sua diffusione . » 17
Ragione di agire e di sperare . » 20

GLI ANNALI FRANCESCANI NEL 1873

E

IL TERZ'ORDINE DI S. FRANCESCO

Nell'annunciare la continuazione degli *Annali Francescani* per l'anno venturo esprimiamo in pari tempo la nostra ferma fiducia che i benevoli nostri associati vorranno accordarci anco in avvenire quella accoglienza affettuosa, della quale ci hanno onorati fin qui. Di buon grado lo riconosciamo, e lo diciamo colla più viva gratitudine, che è tutto loro merito se il nostro periodico, sorto fra molte dubbiezze, si vidde coronato di un successo, quale noi non osavamo sperare, e che sarà pure loro merito se potrà continuare a compiere quella missione, a cui ci sembra che esso sia predestinato da Dio.

Qui ci sia lecito invitare i lettori a volgere indietro uno sguardo onde vedere in qual modo abbia benedetta l'opera nostra Colui che suol eleggere strumenti deboli per operare cose grandi. Questa benedizione di Dio si manifesta luminosamente nello sviluppo consolantissimo che il Terz'Ordine va prendendo fra noi per mezzo degli *Annali.* Certo, anche prima della pubblicazione di questi, il Terz' Ordine era conosciuto e seguito da molti cristiani: ben volentieri lo confessiamo, comechè esso sia una prova della vitalità perenne e fecondissima che S. Francesco ha lasciato alle sue istituzioni. Senza nulla detrarre a questo fatto che torna di sì gran gloria al Serafico Patriarca, possiamo però dire che S. Francesco ha voluto servirsi degli *Annali* onde infondere nuova vita e potente al Terz' Ordine in Italia.

I nostri lettori che ci hanno seguiti attentamente nelle notizie che noi di mano in mano siam venuti pubblicando, non hanno bisogno di ulteriori prove affin di persuadersi che il Terz' Ordine in questi ultimi tre anni si è maravigliosamente diffuso. Se infatti si considera che il risultato della statistica dei Terziari da noi pubblicata, sebbene salga all'ingente cifra di 49,740, pure, a nostro credere, non è nemmeno la decima parte degli ascritti al Terz'Ordine in Italia, noi dovremo conchiudere che i Terziari nella nostra penisola a quest' ora formino già un immenso esercito, a capo del quale stanno insigni personaggi, Prelati, Vescovi, Cardinali, e quel gran Pontefice che è l' ammirazione di tutti coloro che non sono affatto privi del sentimento per le grandi cose.

Nè solamente il Terz' Ordine va moltiplicando le sue fila, ma anche potentemente si muove. Sì i figli di S. Francesco sanno operare; quella scintilla divina e irresistibile che agitava il cuore di Francesco, e lo moveva instancabilmente a grandi e magnanime azioni per la salvezza del mondo infiamma anche i cuori dei suoi figli Terziari. Senza pur dire di ciò che, sotto l' azione vivificante della loro regola, essi operano in secreto intorno alla propria santificazione, non dobbiamo tacere che i Terziari non sanno stare oziosi nella Chiesa di Dio, ma operosamente si muovono a professare altamente la loro fede, a combattere contro l'irruente miscredenza, e tener presenti ai fedeli gli esempi della cristiana pietà, a mantener vivo nella famiglia il fuoco sacro della religione, sopratutto non dobbiamo tacere come essi, quai veri figli di Francesco, fedeli a quell'autorità suprema contro la quale il mondo oggidì rivolge tutte le sue forze infernali, essi sono al loro posto, cioè stanno schierati in-

torno al grande loro Confratello Pio IX, e con lui dividono i suoi santi e sublimi dolori, e col loro ardentissimo affetto si argomentano di confortarlo tra le persecuzioni di tanti suoi figli parricidi, e col generoso loro obolo cercano soccorrere la veneranda sua povertà, e, riconoscendo i suoi sacrosanti e inalienabili diritti, si adoperano a procurarne il sospirato trionfo. In prova di che noi non abbiamo che ad accennare le molte notizie edificanti riferite nel nostro periodico, e le continue oblazioni pel danaro di S. Pietro, e sopratutto il Giubileo Francescano che, proposto dagli *Annali*, venne accolto con tanto slancio, ed eseguito dai Terziari con sì splendide manifestazioni di affetto, che la memoria di esso, come verrà ricordato ai posteri dal monumento che per opera dei Terziari medesimi si sta ora erigendo in Milano, così vivrà, speriamo, anco nella storia immortale di Pio IX. Se poi a tutto ciò si aggiunga che molti vescovi coll'alta loro autorità, coll'esempio, col consiglio, coll'efficace loro parola si sono messi a promuovere e a dirigere questo grande movimento che in Italia si spiega verso il Terz'Ordine, noi non temiamo di pascerci d'illusioni se ci letifichiamo nella speranza di veder presto compito il vaticinio del Curato d'Ars, cioè, *che il Terz'Ordine abbia ad essere il mezzo scelto dalla Provvidenza per la nostra risurrezione morale e religiosa.*

Ma perchè ciò avvenga è necessario che questo movimento del Terz'Ordine non abbia menomamente a fermarsi, ma che viemaggiormente si dilati e vigoreggi e ovunque manifesti la sua valida azione. Bisogna quindi adoperarsi affinchè il Terz'Ordine abbia ad essere universalmente conosciuto ed apprezzato, bisogna preparargli sempre nuove e numerose conquiste, bisogna che le sue filà abbiano a trovare in ogni luogo un posto. Quando non vi sarà paese in Italia che non abbia il suo drappello di Terziari, quando in ogni famiglia il Serafico Patriarca avrà dei discepoli, allora la predizione del *Vianney* avrà il suo compimento, allora suonerà l'ora sospirata delle misericordie divine per questa sventurata Italia. Ci sarà dato veder questo grande avvenimento? Noi lo speriamo; il passato ci è caparra del futuro. Sì, se noi guardiamo alla storia del Terz'Ordine in questi tre anni, non possiamo menomamente dubitare dei gloriosi suoi destini nell'avvenire.

Intanto ci permettano i nostri lettori che li esortiamo a diffondere il nostro periodico, quale mezzo appunto per diffondere il Terz'Ordine. È sotto tale riguardo che noi osiamo raccomandarlo caldamente al loro zelo. Forse nessuno meglio di noi conosce i difetti dell'opera nostra, e se a ciò unicamente guardassimo noi non avremmo che a ritirarci dal campo, e preferire il silenzio. Ma i fatti ci hanno condotti a credere che Iddio abbia voluto eleggere il nostro periodico quale strumento che, nella sua onnipossente mano, servirà non inutilmente a promuovere la conoscenza e la diffusione del Terz'Ordine. Se così parrà anche ai nostri lettori, vogliano valersi di esso all'alto e desideratissimo scopo che Iddio gli ha assegnato.

Per parte nostra noi procureremo di introdurre nel periodico tutti quei miglioramenti che ci saranno possibili. A renderlo poi sempre più interessante abbiamo determinato, per l'anno venturo, d'aggiungere alle consuete materie anche una breve e rapida cronaca dei principali fatti risguardanti la Chiesa e il Sommo Pontefice.

Col desiderio adunque di far meglio, e fedele al proprio programma, il nostro Periodico continuerà a far udire di mezzo all'empio tramestio di questo secolo paganeggiante, l'umile e potente parola del Se-

rafino d' Assisi. Vogliano i nostri associati cooperare onde venga ascoltata tale parola, cosicchè essa possa arrecare luce e vita a questa società che si dibatte ed agonizza nell'abisso della più spaventevole dissoluzione.

Milano, 10 novembre 1872, giorno sacro al Patrocinio di Maria.

La Redazione degli Annali Francescani.

ANNALI FRANCESCANI

Periodico Religioso dedicato agli ascritti del Terz'Ordine di S Francesco d'Assisi

ANNO QUARTO

Il Periodico contiene:

1. Conferenze spirituali pei Terziari. — **2.** Vite di santi Francescani protettori d' ogni mese. — **3.** Articoli, istruzioni e schiarimenti sul Terz' Ordine. — **4.** Articoli religiosi, letterari risguardanti S. Francesco, le sue istituzioni, i suoi figli. — **5.** Corrispondenze e notizie delle Missioni Francescane ed in ispecie dei Cappuccini. — **6.** Relazioni risguardanti la diffusione e lo sviluppo del Terz' Ordine, tanto in Italia che all' estero. — **7.** Biografie di Religiosi Francescani e di Terziari che si distinsero per santità e dottrina. — **8.** Necrologie di Religiosi e Terziari Francescani d'ambo i sessi, a suffragio dei quali sarà celebrata ogni mese, per cura della redazione degli Annali, **una Messa in Assisi sulla Tomba di S. Francesco.** — **9. Una breve cronaca di notizie religiose, risguardanti la Chiesa e il Papa.** — **10.** Il Calendario Francescano, coll' indicazione dei giorni in cui vi sia l' indulgenza plenaria e l' assoluzione generale. — **11.** L'annunzio dei libri di sana dottrina che verranno spediti alla Redazione degli Annali.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE.

Il Periodico si pubblica due volte al mese in un fascicolo di pag. 24 con copertina colorata. — Non si ricevono associazioni che per l'intera annata, cioè da gennaio a tutto dicembre, e bisognerà rivolgersi, con vaglia postale anticipato, oppure con biglietti di Banca Nazionale in lettera raccomandata,

Alla Redazione degli Annali Francescani

VIA S. VITTORE N. 37 **MILANO**

ai seguenti prezzi:

Per l'interno dello Stato. . .	L.	**4 —**
Per la Svizzera	»	**4 50**
Per l'Austria	»	**5 —**
Per la Francia	»	**5 50**
Per l'Inghilterra.	»	**7 —**

Le associazioni si ricevono anche presso i seguenti ricapiti:

BRESCIA — Presso l'**Istituto Pavoni.**

FIRENZE — Presso i librai, Sig. **Luigi Manuelli.** Via del Proconsolo N. 16, e Sig. **Egisto Cini.** Via Ghibellina N. 114.

PADOVA — (per la Città e Diocesi) Presso il Sig. **Agostino Minto** rappresentante la ditta libraria **Massaretti.**

PALERMO — Presso il Direttore del Periodico **La Sicilia Cattolica.**

PIACENZA — Presso i fratelli **Bertola** Tipografi e Litografi, Strada Diritta N. 81.

ROVERETO e per tutto il TIROLO ITALIANO — Presso il Sig. **Francesco Fasanelli** di ROVERETO (Tirolo.)

VERONA — Presso il Sig. **Felice Cinguetti** Libraio, vicino al Ponte Nuovo.

VENEZIA — Presso l'officio del Periodico **Il Veneto Cattolico**, Calle Pinelli 6257.

Si pregano tutti i Direttori del Terz'Ordine di comunicare *alla Redazione degli Annali Francescani*, le notizie del progresso e della diffusione del Terz' Ordine, non che l'annuncio della morte dei Terziari, indicandone il nome, l' età e condizione del defunto, e l'epoca del decesso, affinchè gli Annali possano proporli ai suffragi dei Confratelli Terziari.

Si interessa lo zelo della S. V. a voler far conoscere il presente manifesto allo scopo di procurare nuovi associati al sopradetto Periodico.

AVVERTENZA. *Col nuovo anno 1873 gli* **Annali Francescani** *si pubblicheranno presso la Ditta Arcivescovile* **Pogliani**, *Via dell' Unione,* Milano, *la quale resta fin d'ora autorizzata a riceverne anche le associazioni.*